

## **LA MEMORIA**

### **I TRENT'ANNI DI *SMALL IS BEAUTIFUL*:**

#### **L'ECONOMIA COME SE LA GENTE CONTASSE QUALCOSA**

*Giuseppina Ciuffreda*

Ernst Fritz Schumacher (1911-1977) nasce in Germania dove studia economia. Emigra in Inghilterra nel 1936. Come tutti i tedeschi che abitavano il Regno unito, fu internato durante la seconda guerra mondiale. Fu poi rilasciato per lavorare in un'azienda agricola, un'esperienza molto importante: si occuperà infatti sempre dell'agricoltura e sarà presidente della Soil Association, la maggiore e più antica organizzazione di agricoltori organici inglesi. Dopo la guerra lavora per il governo britannico e per venti anni, dal 1950 al 1970, è consigliere economico capo per il National Coal Board, la più grande impresa britannica con 800.000 lavoratori. Negli anni Cinquanta è consigliere economico anche del governo della Birmania e poi della Zambia. In India affronta i problemi del lavoro e della disoccupazione. L'esperienza in questi paesi lo segnerà profondamente. Nel 1966 fonda il Gruppo per lo sviluppo delle tecnologie intermedie e nel 1973 pubblica *Small is Beautiful*.

Partendo dal fallimento dell'economia e delle tecnologie inappropriate della produzione di massa - strutturalmente violente e dannose ecologicamente per l'uso di risorse non rinnovabili - Schumacher metteva in discussione sia l'etica che l'efficacia dei sistemi economici. Pensava un'economia basata su valori umani e un uso sostenibile delle risorse, non stimolata dall'avidità e dall'invidia. Un'economia di scala, solidale ed ecocompatibile, animata dallo spirito di comunità: una filosofia opposta al gigantismo dei progetti per lo sviluppo. Un'economia, infine, diretta a raggiungere il massimo di benessere con il minimo del consumo: riteneva che produrre usando le risorse locali per soddisfare bisogni locali fosse la strada più razionale per un'economia vitale.

L'esperienza nel Terzo mondo, il buddhismo e il pensiero gandhiano gli suggeriscono le tecnologie intermedie, vale a dire con qualcosa in più rispetto a quelle primitive ma più semplici ed economiche delle super tecnologie occidentali. Pensate per la crescita sempre più autocentrata dei paesi in via di sviluppo, furono ben presto adottate dai pionieri ecologisti del primo mondo. I centri si diffusero rapidamente oltre l'Inghilterra. Negli Stati Uniti il New Alchemy Institute deve molto a Schumacher oltre che a Gregory Bateson e a Margaret Mead, che stimolò la costruzione dei trimarani per la pesca nell'Oceano indiano. Nel Galles dal 1975 è attivo il Cat, Centro di tecnologie alternative, una mostra permanente di quel che già esiste e funziona, dal risparmio energetico, al compost per l'agricoltura organica all'autocostruzione di case ecologiche. In Italia, a Cesena è nato nel 1986 il Gruppo di ricerca sulle tecnologie appropriate, oggi Ecoistituto, dall'esperienza del movimento nonviolento e di Carlo Doglio, che tradusse in italiano *Small is Beautiful* (*Piccolo è bello*, Mondadori, Milano 1978).

Ma l'influenza di Schumacher va ben oltre le tecnologie. Già la ricerca di George McRobie, *Piccolo è possibile* (ed. Gruppo Abele, Torino 1981) raccoglieva tantissime iniziative ispirate dal suo pensiero ma l'ampiezza della sua visione può darla l'insieme dei gruppi che in Inghilterra si riconoscono come suoi debitori.

Lo Schumacher Circle comprende case editrici, riviste, scuole, centri di ricerca, associazioni. Green Books è una piccola casa editrice che pubblica testi sul vivere sostenibile; l'Intermediate Technology Development Group è stato fondato da Schumacher stesso per promuovere tecnologie appropriate rispettose dei popoli e dell'ambiente; la New Economics Foundation, nata per promuovere visioni alternative e soluzioni pratiche basate sui bisogni della gente e dell'ambiente, ha organizzato dal 1986 l'Altro Summit, il contro G7; *Resurgence* è una bella rivista diretta dall'ex monaco giainista Satish Kumar che ospita articoli su ecologia, educazione, salute, scienza, politica, arte, cultura e spiritualità (vedi recensioni riviste straniere su questo numero); lo Schumacher College è stato fondato nel Devon da Satish Kumar, nel 1991, per ampliare la visione dell'Occidente.

Il gruppo fondatore comprendeva Fritjof Capra, Anil Agarwal, Wangari Maathai, Vandana Shiva, David Bohm, James Lovelock, Anita Roddick, il Dalai Lama e James Hillman. Gli studi interdisciplinari sono soprattutto su ecologia, economia e sviluppo; la Schumacher Society, fondata nel 1978, lavora per stimolare soluzioni pratiche e nuovi approcci creativi. I suoi temi: nuova economia, educazione, permacoltura e agricoltura organica, tecnologie intermedie, spiritualità ecologica. La visione è olistica, improntata alla sostenibilità e al rispetto per il sacro; la Soil Association è stata creata nel 1946. Schumacher ne è stato presidente. Promuove la riforma dell'agricoltura, certifica i prodotti organici, informa, fa campagne, lavora con altre organizzazioni per la conservazione dell'ambiente, la qualità del cibo e il benessere degli animali.

Le iniziative più numerose per l'anniversario di *Small is Beautiful* si sono concentrate in Inghilterra. Ne segnaliamo alcune.

**Londra.** Il 6 dicembre p.v., durante la giornata dedicata a Future Vision: Future Cities presso la London School of Economics cui parteciperanno giornalisti (*BBC, Guardian, Prospect*) e scrittori, una sessione sarà dedicata ai 30 anni del libro di Schumacher. In discussione l'efficienza delle città e la bontà delle soluzioni locali. Le città non sono, forse, i luoghi più efficienti per vivere e lavorare: le città usano infatti più risorse e creano molti più rifiuti delle aree non urbane. Molte le questioni in ballo: Perché trasportiamo su lunghe distanze beni che potremmo produrre localmente? La produzione su piccola scala e la gestione dei cicli del consumo aggiungono qualcosa alla qualità del vivere urbano? Dobbiamo salvare i posti di lavoro o le risorse? Nella produzione, trasporto e consumo l'«efficienza» deve essere incoraggiata, ignorata o imposta? E cosa vuol dire «efficienza»? Prendendo spunto dall'Urban Renaissance Award assegnato alla riqualificazione di un comprensorio «criminogeno» attraverso la vigilanza degli abitanti e il verde, la rigenerazione delle città sembra legata alla partecipazione attiva della comunità e a soluzioni locali. Ma abbiamo davanti il rafforzamento del potere della gente o andiamo verso il collasso delle soluzioni nazionali? Domanda di fondo: il localismo è il precursore di un punto di vista più universale o è il punto di partenza del globalismo o del ritorno a un ambito parrocchiale?

**Bristol.** Il 25 ottobre l'anniversario è stato celebrato con l'apertura delle conferenze annuali della Bristol Schumacher Lectures, in coincidenza anche dei 25 anni della Schumacher Society. Tra i conferenzieri, Michael Meacher, ministro dell'ambiente del governo Blair dal 1997 al 2003, che ha relazionato sulla «Natural governance». Meacher nel 1998 decise la ricerca scientifica sugli effetti sull'ambiente di organismi geneticamente modificati conclusa lo scorso ottobre con un giudizio negativo per due dei tre organismi studiati: colza e barbabietola da zucchero. Gli scienziati hanno raccomandato di non coltivarli nel Regno Unito.

**Londra.** Il 18 settembre Satish Kumar, direttore della rivista *Resurgence* e dello Schumacher College con Ed Mayo, già presidente della New Economics Foundation e attuale direttore del National Consumer Council, Jean Lambert, parlamentare del partito verde e David Walker, commentatore politico del *Guardian* hanno affrontato il tema: «Where Next for the Green?» Schumacher è stato un'economista pioniere solitario ma da quando *Small is Beautiful* è stato pubblicato, è nato un movimento diffuso in tutto il mondo che contesta l'ideologia dell'economia capitalistica, sempre più fondamentalista e dogmatica. Allo stesso tempo sono bloccati gli accordi internazionali tra stati per fermare e ridurre fenomeni come l'effetto serra. Schumacher era troppo ottimista visti gli ostacoli ai cambiamenti necessari? e i Verdi hanno perso la loro strada?

Per i trent'anni di un'economia «come se la gente e il pianeta contassero qualcosa», la New Economics Foundation ha pubblicato per l'occasione *Return to Scale: Alternatives to Globalisation*. E' un'inchiesta su multinazionali, cibo, energia, democrazia, educazione, commercio, lavoro, salute, denaro e tempo. La conclusione è a favore della dimensione locale: il benessere è più vicino a casa nostra di quanto pensiamo. Molti capitoli sono stati stesi con la collaborazione dell'Istituto di Arti contemporanee (ICA) di Londra. NEF e ICA hanno programmato una serie di eventi per mostrare le molte alternative alla globalizzazione che già esistono.

**Londra.** Il 3 settembre si è svolto un incontro di un giorno cui hanno partecipato Martin Khor, direttore di Third World Network, Caroline Lucas, parlamentare del partito verde, Pat Mooney, attivista canadese storico, impegnato nella conservazioni dei semi, Cowan Coventry, direttore dell'Intermediate Technology Development Group (ITDG), Bjorn Stigson, del World Business Council for Sustainable Development, Mark Welland, professore di nanotecnologie alla Cambridge University e Tewelde Egziabher dell'Agenzia etiopie per la protezione ambientale. Il tema «Is Small Beautiful?» alludeva alla confusione tra l'ingegneria genetica, i silicon chip e le nanotecnologie che non sono proprio le tecnologie intermedie pensate da Schumacher. Sono piuttosto adatte alla globalizzazione che ha oscurato la sua visione delle economie locali autosufficienti.

**Cambridge.** «Small & Local», è il tema della giornata dedicata all'anniversario. Sono intervenuti Julian Oram, della New Economics Foundation su: banche del tempo, monete locali, forum del vicinato, legge per la sostenibilità locale, lobbying per la riduzione del debito del Terzo mondo; Tully Wakeman, East Anglia Foodlink, su: creare legami diretti tra agricoltori e consumatori; produzione e commercializzazione della produzione agricola sostenibile, cooperative e gruppi d'acquisto di vicinato; Julia Sansom, Transport 2000, su: ridurre il traffico attraverso percorsi a piedi, bicicletta e trasporto pubblico; lobbying per un nuovo sistema di tram; strade sicure verso le scuole; trasporto integrato locale; limiti di velocità e politiche amiche dei pedoni. Simon Smith, capo del Community & Economic Development del Cambridgeshire County Council, ha presentato le iniziative del governo locale che attraverso la collaborazione di autorità locali, polizia, imprenditori e associazioni del volontariato locali hanno cercato di migliorare la qualità della vita per quanto riguarda l'ambiente, lo sviluppo della comunità, l'accesso e i trasporti.

In **Italia** segnalò il convegno del Centro Pio Manzù che si è svolto a Rimini il 18/19/20 ottobre. Titolo: «L'economia del nobile sentiero». In apertura la frase di Schumacher: «L'essenza dell'uomo non può essere misurata col metro del Prodotto Nazionale Lordo». Raidue ha trasmesso i lavori della mattina del 19. Il tema scelto voleva sottolineare i legami tra morale ed economia, seguendo il pensiero «buddhista» di Schumacher attraverso laboratori e relazioni su alcuni concetti principali: diritto fraterno, società conviviale e giusto sostentamento per tutti. Tra i relatori: Jean Ziegler, James Robertson, Eligio Resta, Alain Caillé, Lester Brown, Zygmunt Bauman, Derek Walcott, Giandomenico Picco, Samir Amin, Ernesto Cardenal, Enzo Tiezzi, Mario Vargas Llosa, Riccardo Petrella, Kirkpatrick Sale.